Raffaele Santoro

Introduzione

La conservazione della documentazione archivistica è accertata ampiamente per tutti i millenni interessati da civiltà capaci di scrittura. Non vi sono state epoche prive di documenti, se pur con diverse modalità ed intensità di conservazione[1].

1 Un quadro generale ed approfondito della storia degli archivi nel mondo antico è presente in E. Posner, *Archives in the ancient world*, Cambridge, Mass, Harvard University Press, 1972. Si veda inoltre *Fonti per la storia degli archivi degli antichi Stati italiani*, a cura di F. De Vivo, A. Guidi, A. Silvestri, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale archivi, 201; il testo comprende un'ampia bibliografia cui si rimanda. Si segnala anche, molto utilizzato in questo testo, P. Matthiae, *Gli archivi reali di Ebla. La scoperta, i testi, il significato*, Milano, Mondadori Università, Roma, Università La Sapienza, 2008; G. Pugliese Carratelli, "Documenti scritti e archivi nel mondo classico", in: *La città e la parola scritta*, Milano, Credito italiano, 1997, pp. 63-83; A. Brenneke, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, trad. di R. Perrella, Milano. Giuffrè, 1968; R. H. Bautier, "Les archives", in: *L'histoire et ses méthodes*, sous la direction de Charles Samaran, Bruges, Gallimard, 1986, pp. 1120-1166; L. Del Corso, *I documenti nella Grecia classica tra produzione e conservazione*, in: "Quaderni di Storia", n. 56, 2002, pp. 155-189; G. Camassa, *Gli archivi, memoria dell'ordine de mondo*, in: "Quaderni di Storia", n. 59, 2004, pp. 79-101; E. Casanova, *Archivistica*, Roma (Siena : Arti Graf. Lazzeri), 1928; E. Lodolini, *Archivistica. Principi e problemi*, 7. ed. ampliata, Milano, F. Angeli, 1995; P. Carucci, M. Guercio, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci, 2008; T. R. Schellenberg, *Modern archives: principles and techniques*, Chicago : University of Chicago, 1956; H. Jenkinson, *The English archivist. A new profession*, Londra, H.K. Lewis, 1948; A. Barisone, *De archivis antiquorum commentarius*, composto tra il 1616 ed il 1636, ma rimasto inedito per un secolo finché non fu pubblicato nel 1737 dal Poleni in un volume dedicato alle antichità greco-romane; C. Baronio, *Annales ecclesiastici a Cristo nato ad annum 1198*, [storia

Non bisogna però credere che la produzione e la conservazione dei documenti archivistici stessi si sia svolta in modo uniforme o per così dire naturale, come spesso si afferma anche in campo archivistico (si vedano Jenkinson e lo stesso Lodolini), senza tenere conto della complessa organizzazione necessaria per tali attività, che imponeva risposte diversificate, conseguenti alle richieste dei gruppi sociali e della loro espressione politica.

In realtà qualsiasi atto di produzione documentaria, ed ancor più di conservazione, comporta impegno, lavoro e costi conseguenti, che sono stati affrontati nel corso della storia in diversa misura, in relazione alle aspettative che ogni società ha riposto nella memoria scritta, diversificate in relazione alla cultura, agli usi ed ai contrasti fra ceti presenti in quelle stesse società.

Tale diversificazione è vera anche per quanto riguarda la stessa organizzazione della memoria scritta, come si vedrà più ampiamente in questo lavoro, che ha comportato scelte assolutamente non casuali in merito alla documentazione da conservare o da scartare, al tempo di conservazione ed all'ordinamento della stessa documentazione. In ultima analisi valutare oggi le metodologie degli ordinamenti archivistici, e impostarne le modalità di estrinsecazione, è impresa che non può essere validamente affrontata senza accostarsi alla storia della produzione e conservazione degli archivi, alle forme che esse assumono nel tempo, ed alle motivazioni che portano agli sviluppi esaminati.

Varie definizioni sono state fornite dell'archivio, ed anche in questo saggio se ne farà cenno, risultando utile partire da nodi teorici solidi. Non ritengo inutile la riflessione teorica, anzi ne sottolineo i vantaggi, a patto però che non si dimentichi che, essendo gli archivi una produzione della società umana, alle sue esigenze è sottoposta, e non tollera, come qualsiasi altra, generalizzazioni che pretendano di cristallizzare in una sola caratterizzazione esperienze molteplici in essa contenute, salvo poi immediatamente cominciare ad enumerarne le eccezioni e le distinzioni.

Sottolineate queste cautele, è necessario anche in questa sede partire da una definizione dell'oggetto della nostra ricerca, individuando almeno i caratteri costitutivi della documentazione archivistica, che la distinguono da altre produzioni umane di natura documentaria.

La letteratura archivistica è ampiamente concorde sull'attribuzione ai documenti che chiamiamo archivistici di una natura non volta all'educazione, allo studio, alla diffusione delle proprie conoscenze, convinzioni o fedi ma alla risoluzione di

---

della Chiesa cristiana] pubblicata tra il 1588 ed il 1607. F. De Vivo "Ordering the archive in early modern Venice (1400-1650)" in "Arch.Sci", 2010, <www.academia.edu/2561640/Ordering_the_archive_in_early_modern_Venice_1400-1650_2010> ; Sito consultato il 28/04/2018.

problemi specifici che si pongono nello svolgersi dell'attività di qualsiasi soggetto, siano essi di natura giuridica, amministrativa, giudiziaria, o in senso lato pratica[2].

I documenti archivistici non nascono come prodotti di natura culturale, ossia svincolati in qualche misura dagli accadimenti più quotidiani, ma intendono servire esigenze puntuali, nel tempo e nel luogo in cui vengono emessi, e sono conservati proprio per rispondere meglio alle domande di natura pratica per cui sono nati.

La conservazione per fini di conoscenza storica verrà dopo, molto dopo, e sarà un portato indiretto, e non previsto, all'atto della formazione dei documenti.

Le definizioni dell'archivio possono essere poi molteplici, legate all'origine pubblica, o anche privata della documentazione, alle modalità di conservazione che lo concernono, agli usi che di esso si intendono fare. Si tratta di materia molto controversa che non può trovare, a parere di chi scrive, soluzioni univoche, ma solo ricognizioni scaturite dal farsi storico dell'archivio stesso. Un approccio di tipo storico è utile per chiarire i confini delle definizioni odierne, ma anche per prefigurare futuri scenari, attrezzando in modo adeguato la formazione dei conservatori.

Infine in questo lavoro si ritiene che lo studio del contesto di produzione e gestione degli archivi, denominato in letteratura metodo storico di ordinamento degli archivi, si ponga non come un semplice strumento di ordinamento ma più precipuamente come il cuore della conoscenza stessa dell'archivio, della sua funzione e del ruolo che ad essi assegnavano i soggetti all'origine della sua produzione e più tardi della sua conservazione, anche per secoli.

Tale ricognizione storica riguarda anche il momento di formazione ed utilizzo dell'archivio presso il soggetto produttore che, come ci dimostra la sua storia, segue fasi successive, che introducono modificazioni qualitative e non solo spaziali o temporali negli archivi stessi. Si è voluto cominciare dal mondo assiro-babilonese, per passare in rassegna il mondo antico mediorientale per il quale esistono ormai studi consolidati in merito alla conservazione archivistica e non soltanto alla semplice presenza di documentazione. Le risultanze degli scavi vanno però analizzate

2 I problemi connessi alla conservazione e validità giuridica dei documenti archivistici hanno visto nel corso dei secoli l'attenzione di acuti commentatori (si veda A. Barisone, *De archiviis*, cit. e la bibliografia in E. Lodolini, *Archivistica*, cit. ma è nel XIX secolo che nasce un'archivistica propriamente detta come autonoma disciplina. La scuola archivistica italiana, ed il celeberrimo manuale degli archivisti olandesi, hanno avuto un terreno su cui si sono confrontati emeriti archivisti come Eugenio Casanova, Elio Lodolini, Paola Carucci, Hilary Jenkinson, Theodore R. Schellenberg. Mentre la scuola italiana tuttavia ha sempre tenuto fermo, se si esclude Lodolini, il principio dell'unicità dell'archivio in tutte la sue fasi di vita, l'archivistica tedesca ha teso a scindere le fasi dell'archivio corrente e di deposito, denominate registratura, dall'archivio storico. Tale posizione risulta dal diverso ruolo assegnato al momento della classificazione dei documenti archivistici nella tradizione germanica, che tende a posporre ad una fase successiva alla conclusione del procedimento in cancelleria tali operazioni.

con una metodologia di analisi prettamente archivistica che solo gli stessi archivisti possono fornire.

Il mondo greco-romano parrebbe una parentesi nell'opera di conservazione degli archivi sul lungo periodo, ma in esso maturano processi, a cominciare dall'elaborazione del diritto, che si porranno come pietra miliare nel periodo medioevale e fino ai giorni nostri, per la valenza della produzione e conservazione dei documenti archivistici.

Si affrontano inoltre nel dettaglio alcune tipologie di fondi e serie archivistiche della Repubblica di Venezia conservate all'Archivio di Stato: gli archivi consiliari, gli *Officia*, gli archivi catastali, descrittivi per il periodo precedente il catasto geometrico particellare, gli archivi giudiziari, gli archivi notarili. Capitoli conclusivi sono dedicati all'organizzazione del titolario ottocentesco ed alla documentazione nativa digitale. È evidente che larghe praterie sono aperte al ricercatore, ed agli studenti delle Scuole di Archivistica, per un ulteriore esame di queste ed altre tipologie documentarie.